



SVIMEZ
Associazione
per lo sviluppo
dell'industria
nel Mezzogiorno

**UNA ANALISI TERRITORIALE
DEI PERCORSI SCOLASTICI E FORMATIVI**

Sintesi per la stampa

Roma, 31 marzo 2004

Nell'ultimo decennio, per effetto di una sostenuta riduzione della popolazione nelle classi di età interessate, l'intero ordinamento scolastico, ad eccezione dell'università, è stato caratterizzato da una diminuzione del numero di studenti; tale tendenza sembra, comunque, essersi arrestata nella fase più recente.

Il livello di partecipazione agli studi è ormai pressoché totale nella scuola materna e in quella dell'obbligo, sia nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord. Nella scuola secondaria superiore si hanno tassi di scolarità pari all'83,3% nel Sud (88,6% nel resto del Paese), con valori più contenuti in Campania (81,0%), Puglia (81,3%) e Sicilia (79,6%); tassi di scolarità superiori alla media del Centro-Nord si riscontrano in Abruzzo, Molise, Basilicata e Sardegna (Tab. 1).

La quasi totalità dei giovani che concludono la scuola dell'obbligo decide di proseguire gli studi (99,2% al Nord e 96,0% al Sud), con un deciso miglioramento rispetto a dieci anni prima quando il tasso di passaggio era pari, rispettivamente, all'88,1% e all'83,2% (Tab. 2).

Nel corso degli anni si è avuta una decisa attenuazione del fenomeno degli abbandoni, che nella scuola dell'obbligo è sceso ovunque su livelli assai contenuti, mentre mantiene un certo rilievo nella scuola secondaria superiore. In tale grado scolastico, nel 2001-02 il tasso di abbandono è risultato pari al 4,4% nel Nord, al 3,4% nel Centro, al 4,6% nel Sud e al 7,1% nelle Isole. Gli abbandoni risultano relativamente assai più frequenti nel primo anno (7,5% nel Sud e 10,2% nelle Isole, contro il 5,3% al Nord e il 4,3% al Centro) e scendono sensibilmente negli anni successivi (Tab. 3).

A livello universitario, si è avuto nell'ultimo decennio un sensibile aumento del numero delle iscrizioni, specialmente nel Mezzogiorno; ma a seguito di una minore riduzione delle classi di età interessate, il divario rispetto al Centro-Nord in termini di tassi di iscrizione risulta ancora assai ampio (Tabb. 4 e 5). Riguardo alle scelte degli indirizzi, si evidenzia, soprattutto per i corsi di laurea, una generale contrazione di immatricolati e iscritti ai corsi scientifici e tecnici, a favore di un'espansione della quota percentuale delle discipline letterarie, con una certa coerenza con le analoghe dinamiche in atto nella scuola secondaria superiore. Questa tendenza è in buona parte legata all'affermarsi di nuove tipologie di corsi legati alle comunicazioni di massa, alle scienze psico-pedagogiche, alla conservazione del patrimonio storico-culturale. A livello territoriale, si rileva nel Centro-Nord, rispetto all'area meridionale, il permanere di un ruolo relativamente più significativo dei corsi tecnico-scientifici orientati a sbocchi professionali più consolidati. Ciò probabilmente riflette il peso più elevato dell'industria nelle regioni centro-settentrionali. Un altro fenomeno che merita di essere segnalato è l'ulteriore allungamento del tempo impiegato dagli

studenti per giungere alla laurea, con il conseguente ritardo con cui i giovani laureati entrano nel mercato del lavoro.

Al fine di fornire un quadro complessivo dell'evoluzione del sistema scolastico nelle due ripartizioni territoriali, si è costruito un modello sui flussi scolastici, utilizzando la metodologia per contemporanei, che applica ad una leva di giovani i tassi di abbandono o passaggio dell'ultimo anno disponibile.

Come risulta dalle Figg. 1a e 1b, su 1.000 ragazzi che si iscrivono alla scuola media, 73 nel Mezzogiorno e 12 nel Centro-Nord abbandonano gli studi senza avere conseguito la licenza.

Dei 927 licenziati nel Mezzogiorno, 854 (il 92,1%) si iscrivono alla scuola secondaria superiore e i 73 che escono dal sistema scolastico si dividono tra formazione professionale (10% circa), apprendistato (20% circa) e altre attività non formative. Nel Centro-Nord, dei 988 licenziati 940 (95,1%) si iscrivono alla scuola secondaria superiore e 48 escono dal sistema scolastico, ripartendosi tra formazione (30%), apprendistato (60%) e altre attività non formative.

Degli 854 iscritti al primo anno della scuola secondaria superiore nel Mezzogiorno, 166 (19,4%) abbandonano definitivamente il sistema scolastico, 130 (15,2%) escono e poi rientrano e 12 (1,4%) conseguono una qualifica biennale e/o triennale. Sono quindi 676 sui 1.000 del contingente iniziale, i ragazzi che arrivano alla maturità, un numero sensibilmente inferiore a quello che si rileva per il Centro-Nord (768).

Nel Mezzogiorno, il 52,4% dei giovani che hanno conseguito la maturità prosegue gli studi all'università; di questi il 92% circa si iscrive ai corsi di laurea e il restante 8% ai corsi di diploma. Per il Centro-Nord, la quota dei maturi che si iscrive all'università è pari al 73,4% e, di questi, l'87% ai corsi di laurea. Si conferma, quindi, per i giovani del Centro-Nord, una più elevata propensione a intraprendere gli studi universitari e un più deciso spostamento verso i corsi di diploma.

Nel Mezzogiorno, infine, dei 354 giovani che si iscrivono all'università, solo 114 (pari al 32,2%) riescono a conseguire il titolo di studio (101 la laurea e 13 il diploma); un risultato assai peggiore di quello rilevabile nel Centro-Nord, dove, dei 566 immatricolati, sono 251, pari al 44,3%, quelli che arrivano alla laurea o al diploma universitario.

In sintesi, dal modello sui flussi scolastici emerge che degli iscritti al 1° anno di scuola media, l'11,4% arriva alla laurea o al diploma universitario nel Mezzogiorno, rispetto al 25% nel Centro-Nord. Inoltre, tra coloro che abbandonano il sistema scolastico nel Mezzogiorno, una percentuale sensibilmente minore rispetto al Centro-Nord rimane nel circuito formativo (formazione professionale e apprendistato). Ne deriva, quindi, che il percorso di adeguamento del capitale umano dell'area meridionale a quello delle aree più sviluppate del Paese non è ancora completato.

LO STATO DEGLI EDIFICI SCOLASTICI E DELLE ATTREZZATURE IN DOTAZIONE

In merito alla qualità dell'offerta formativa, il Mezzogiorno risulta sistematicamente svantaggiato rispetto al Centro-Nord per dotazione di attrezzature didattiche, siano esse computer, postazioni internet, biblioteche, impianti sportivi, ecc. Nel complesso, le maggiori carenze nell'ambito dell'area meridionale si rilevano negli istituti scolastici del Molise, mentre le condizioni relativamente migliori si riscontrano in Puglia. Anche nella dotazione di laboratori e aule attrezzate per lo svolgimento di attività pratiche (informatiche, linguistiche, scientifiche, tecniche, artistiche, musicali) lo svantaggio del Mezzogiorno è notevole. Fa eccezione solo la dotazione dei laboratori teatrali, che risulta maggiore che nel Nord, e raggiunge in Campania il livello massimo tra tutte le regioni italiane.

Gravi carenze nel Mezzogiorno si rilevano nello stato dell'edilizia scolastica statale. Si sono considerati gli edifici precariamente adattati ad uso scolastico, e quelli che presentano un livello scadente nella copertura, nell'impianto elettrico, nell'impianto fognario, nell'impianto di riscaldamento, nell'impianto idrico e nello stato dei pavimenti. Nel complesso, le percentuali più elevate di edifici scolastici in condizioni di precarietà si raggiungono nelle tre province calabresi di Reggio Calabria, Crotone e Vibo Valentia (Tab. 6).

I CONFRONTI INTERNAZIONALI

Con riferimento alla fascia di popolazione di età 25-64 anni, si rileva che la percentuale di quanti hanno almeno una istruzione secondaria superiore è pari al 43,1% nel complesso del Paese, a sintesi di un valore del 35,3% nel Mezzogiorno e del 45,4% nel Centro-Nord (Tab. 7). Si tratta di valori assai più bassi di quelli che si riscontrano negli altri paesi industrializzati: 63,9% in Francia, 63,0% nel Regno Unito, 82,6% in Germania e 87,7% negli Stati Uniti. La situazione non migliora se ci si riferisce ai possessori di un titolo di studio universitario: in Italia essi rappresentano il 9,8% della popolazione in età lavorativa (8,9% nel Mezzogiorno e 10,3% nel Centro-Nord), a fronte del 14,7% nella media dei paesi OCSE; la quota dei laureati raggiunge il 21% in Olanda e il 28,3% negli Stati Uniti.

Una conferma del modesto livello di istruzione del nostro Paese viene dai dati sulla distribuzione della forza lavoro di età 25-64 anni per titolo di studio (Tab. 8). Si rileva che ben il 52,1% nel Mezzogiorno (il 45,8% al Nord) ha appena un titolo di scuola dell'obbligo, contro il

28,7% della media OCSE, con distanze enormi rispetto al 12,4% del Regno Unito, il 13,6% della Germania, il 16,7% della Svezia e il 9,8% degli Stati Uniti.

Per quanto riguarda l'efficacia dei processi di scolarizzazione sul mercato del lavoro, sempre con riferimento alla fascia 25-64 anni, coloro che hanno un titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore presentano ovunque tassi di attività (forze di lavoro in rapporto alla popolazione) meno elevati e tassi di disoccupazione sensibilmente più alti rispetto alla media (Tab. 9). Questo fenomeno riguarda entrambi i sessi, ma è particolarmente accentuato per le donne. Nel Mezzogiorno il tasso di disoccupazione delle citate categorie con bassi livelli di istruzione risulta notevolmente superiore alla media OCSE sia per i maschi (17,1%) che per le femmine (29,0%), mentre valori contenuti si rilevano per il Centro-Nord (rispettivamente 3,1% e 7,3%). In sostanza, nel Centro-Nord, dove vi è una situazione complessiva di sostanziale piena occupazione, anche i meno scolarizzati non sembrano avere eccessive difficoltà nel trovare un impiego, mentre essi risultano fortemente penalizzati nel Mezzogiorno.

Con il completamento della scuola secondaria superiore, il tasso di disoccupazione si riduce, nella media dei paesi OCSE, di 4 punti per i maschi e di 3 per le femmine, mentre il tasso di attività aumenta rispettivamente di 11 e 19 punti. Tale tendenza è particolarmente accentuata in Italia dove, con il passaggio dalla scuola dell'obbligo al diploma secondario superiore, il tasso di disoccupazione femminile si riduce di circa 4 punti (2,3 per i maschi) e il tasso di attività aumenta di ben 33 punti percentuali (11,4 per i maschi).

L'acquisizione di un titolo di studio universitario sembra produrre effetti particolarmente positivi nel Mezzogiorno. Nella componente in possesso di laurea, infatti, il tasso di attività meridionale risulta solo lievemente inferiore a quello del Centro-Nord e della media dei paesi OCSE. Il miglioramento è particolarmente evidente per le donne laureate che raggiungono un tasso di attività del 79,9%, a fronte del 56,8% delle diplomate. Anche per il tasso di disoccupazione, pur permanendo differenze significative rispetto alle aree più sviluppate, si rilevano, nel Mezzogiorno, valori significativamente inferiori rispetto a quelli riferiti alle persone con titolo di studio inferiore.

GLI SBOCCHI OCCUPAZIONALI

L'importanza del livello di istruzione nel mercato del lavoro viene confermata da alcune indagini svolte sugli esiti occupazionali a tre anni dal conseguimento del titolo di studio. Nel complesso del Paese i diplomati che in un triennio hanno trovato lavoro rappresentano il 55,5% del totale, una quota assai più bassa rispetto al 73,5% dei laureati e all'88,5% dei diplomati universitari

(Tabb. 10, 11 e 12). Notevoli sono le differenze territoriali. Per quanto riguarda i diplomati, quelli che hanno trovato un impiego rappresentano il 47,0% nel Mezzogiorno, a fronte del 62,2% nel resto del Paese. In ambedue le aree, i titoli di studio a carattere professionalizzante (diplomati degli istituti professionali e tecnici) presentano una maggiore facilità di inserimento nel mercato del lavoro, rispetto ai diplomati nei licei, più orientati ad una formazione generale, che risultano per lo più studenti.

Per quanto riguarda i laureati, dopo tre anni dal conseguimento del titolo risulta occupato il 60,3% dei giovani nel Mezzogiorno e il 78,7% nel Centro-Nord. Le differenze a sfavore del Mezzogiorno risultano elevate per tutti i corsi, con una maggiore accentuazione nei gruppi politico-sociale, letterario, linguistico, insegnamento e psicologico.

Per i diplomati universitari, gli esiti positivi sul mercato del lavoro sono relativamente maggiori rispetto ai laureati, avendo riguardato il 76,3% del totale nel Mezzogiorno e circa il 92% nel resto del Paese.

Le indagini rivelano anche una elevata disponibilità dei giovani meridionali in cerca di lavoro al trasferimento in zone diverse da quella di residenza: il 75,8% dei diplomati, il 78,3% dei laureati e il 74,9% dei diplomati universitari.

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Per quanto riguarda la formazione professionale, si confermano i noti limiti di efficienza e di efficacia. Dai dati disponibili al 2000-2001 (Tab. 13) risulta che, nel Mezzogiorno, nonostante l'attenzione rivolta ai giovani, gli iscritti ai corsi rappresentano solo il 16,8% dei giovani di 15-24 anni in cerca di occupazione, contro l'81,3% del Centro-Nord. Quasi inesistente, specialmente nel Mezzogiorno, è anche il livello di coinvolgimento nella formazione professionale degli adulti, siano essi occupati o disoccupati. Il rapporto tra allievi dei corsi per adulti occupati e occupati di età superiore ai 25 anni è pari ad appena lo 0,3% nel Mezzogiorno, a fronte di un valore, anch'esso modesto, dell'1,5% nel Centro-Nord. Anche la quota di disoccupati adulti che frequenta corsi di formazione risulta, nel Mezzogiorno, decisamente minore di quella del resto del Paese: 1,7% contro 9,5%.

Una valutazione globale consente di stimare che, a livello nazionale, gli allievi iscritti ai corsi rappresentano il 2,6% dell'utenza potenziale, e cioè della forza lavoro complessiva, valore che conferma il grado di copertura registrato nell'anno precedente. Il dato nazionale riflette un valore assai più elevato al Centro-Nord (3,1%) rispetto al Mezzogiorno (1,5%).

In conclusione, anche se emergono, in Italia, alcuni sintomi di una più attenta cultura della formazione professionale, espressa anche dagli sforzi compiuti in termini di potenziamento e di diversificazione dell'offerta, esiste ancora, rispetto all'utenza potenziale, un ampio spazio da coprire. Nel Nord, dove si ha un elevato tasso di occupazione, i pur significativi investimenti effettuati a favore della formazione per occupati riescono a raggiungere una quota ridotta dell'utenza potenziale. Nel Mezzogiorno, nonostante una offerta tradizionalmente concentrata sulla formazione iniziale, il grado di copertura rimane, anche per queste categorie, assai limitato, dato l'altissimo tasso di disoccupazione giovanile.

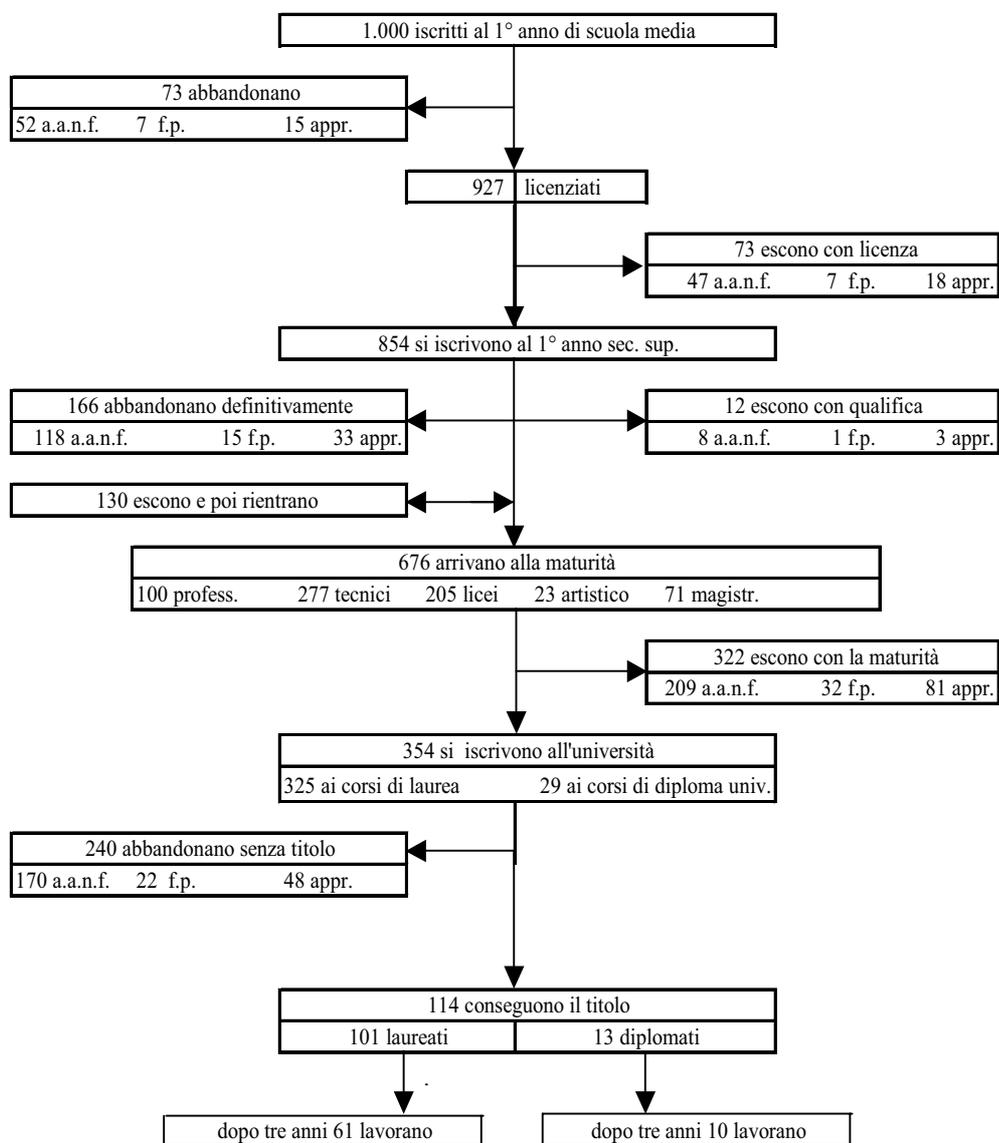
I progetti di riforma che tendono ad investire la formazione scolastica ai vari livelli e la formazione professionale si muovono nell'ottica di accrescere la flessibilità dell'offerta formativa per renderla più rispondente ai bisogni espressi dai sistemi produttivi locali. L'offerta formativa si deve integrare nei processi di transizione che toccano le strutture produttive e occupazionali delle diverse aree del Paese. Le opportunità offerte dalle nuove tecnologie richiedono un salto qualitativo nella dotazione di capitale umano, il che può avvenire aggredendo cronici ritardi di efficienza e di efficacia insiti nelle rigidità di un apparato formativo scolastico ed extrascolastico ancora troppo burocraticamente regolato. Ciò deve valere soprattutto per il Mezzogiorno che dispone di abbondanti risorse umane inutilizzate.

Esiste poi un impegno del governo italiano e della stessa Europa, sottoscritto a Lisbona e poi confermato a Stoccolma, che prevede entro il 2006 un avvicinamento del Mezzogiorno ai target europei, in previsione dell'allargamento ai paesi dell'Est. Ciò richiede un rilancio degli investimenti pubblici e privati in tali aree e la gestione di un processo di modernizzazione che dovrà intaccare le strutture dell'economia e della società civile del Mezzogiorno. La scuola, in tutti i suoi ordini e gradi, deve essere partecipe di questo progetto divenendo parte di questo processo di transizione.

Le riforme in corso, che toccano i processi educativi, vanno orientate a tale fine. Occorre garantirne una efficace gestione, perché uno sviluppo economico basato sempre sulle conoscenze può trovare limiti difficilmente superabili in presenza di una inadeguata dotazione di capitale umano.

Fig. 1a. I percorsi nel sistema formativo in Italia e nelle due ripartizioni territoriali – Il modello tendenziale (a)

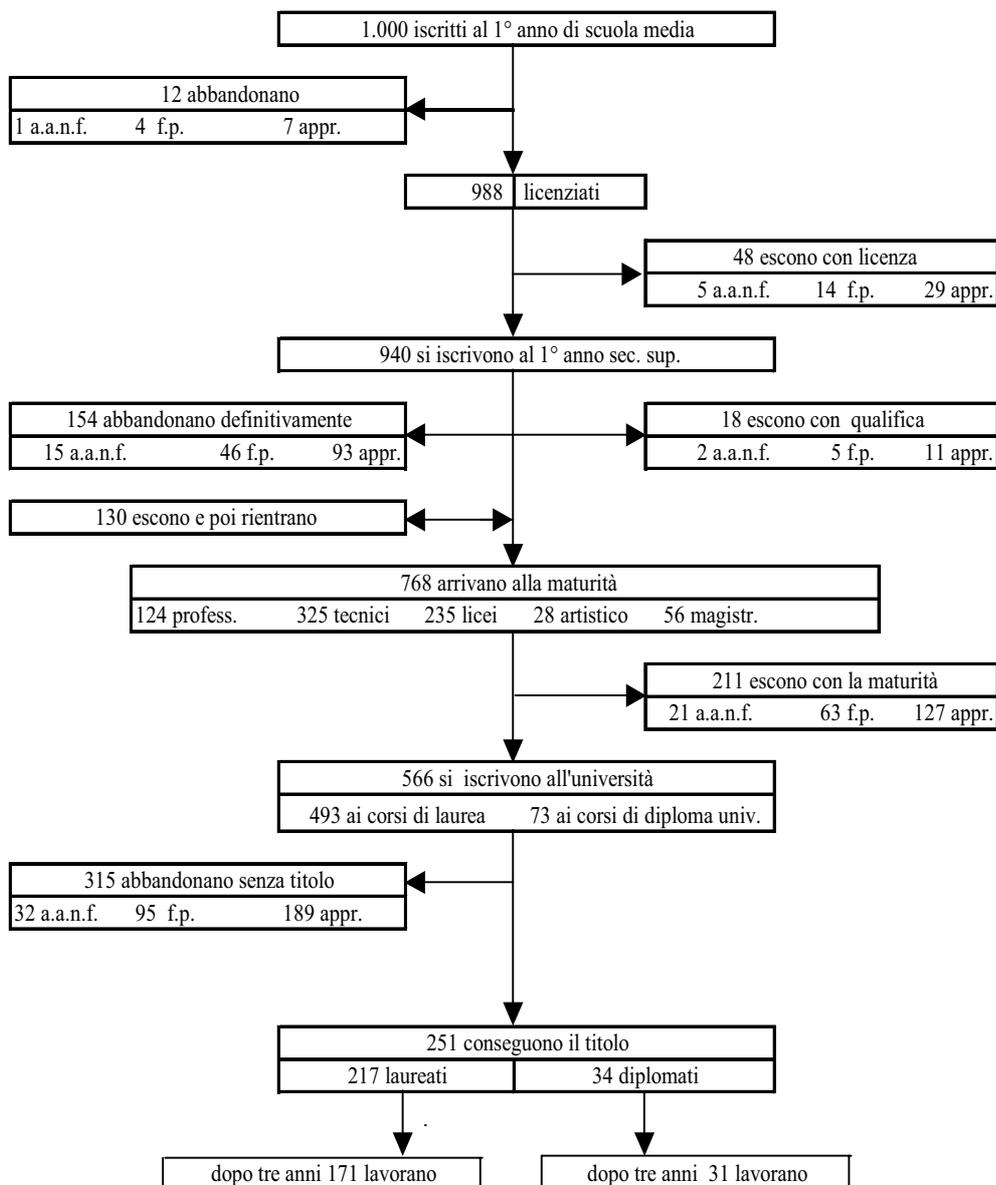
MEZZOGIORNO



(a) Modello realizzato sulla base dei tassi 1998-99.

Fig. 1b. I percorsi nel sistema formativo in Italia e nelle due ripartizioni territoriali – Il modello tendenziale (a)

CENTRO-NORD



(a) Modello realizzato sulla base dei tassi 1998-99.

Tab. 1. Tasso di scolarità nella scuola secondaria superiore dal 1990/91 al 2000/01, per regione

Regioni	1990/91	1997/98	1998/99	1999/00 (a)	2000/01 (a)	Var. % 1990/91- 2000/01
Piemonte	68,2	82,4	82,0	84,3	86,4	26,6
Valle d'Aosta	65,5	80,9	81,6	76,1	83,8	28,0
Lombardia	66,6	80,3	79,6	81,2	83,3	25,1
Trentino A.A.	58,7	66,5	67,6	70,3	69,9	19,1
Veneto	67,5	81,6	81,9	82,5	84,9	25,8
Friuli V.G.	76,5	90,4	90,5	91,7	93,4	22,1
Liguria	79,7	90,5	91,4	91,3	93,9	17,7
Emilia Romagna	75,4	90,3	90,6	91,0	93,0	23,3
Toscana	76,1	90,0	90,7	91,5	92,5	21,6
Umbria	83,8	94,5	94,9	93,8	95,6	14,1
Marche	78,3	92,3	93,1	93,9	97,0	23,9
Lazio	77,0	91,7	91,0	92,5	94,3	22,5
Abruzzo	76,8	90,3	90,8	91,4	93,3	21,5
Molise	72,2	92,2	89,6	89,6	93,1	28,9
Campania	61,6	76,5	76,0	77,8	81,0	31,5
Puglia	61,0	74,9	75,6	77,8	81,3	33,4
Basilicata	72,2	94,5	93,1	91,1	94,7	31,2
Calabria	65,8	80,7	81,5	83,6	86,8	31,9
Sicilia	60,0	75,1	74,9	76,7	79,6	32,7
Sardegna	71,1	84,7	86,2	88,2	92,4	29,9
Centro-Nord	71,7	85,5	85,4	86,5	88,6	23,6
Mezzogiorno	63,5	78,3	78,4	80,2	83,3	31,2
Italia	68,3	82,2	82,2	83,6	86,2	26,3

(a) Dati provvisori.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Tab. 2. Alcuni indicatori sulle scuole secondarie superiori negli anni 1990/91 e 2000/01

Ripartizioni territoriali	Tasso di passaggio dalla scuola media (a)	Tasso di conseguimento del diploma (b)	Tasso di scolarità (c)			Maturi per 100 coetanei (d)
			Maschi	Femmine	Totale	
Anno scolastico 1990/91						
Mezzogiorno	83,2	68,3	63,6	63,4	63,5	48,2
Centro-Nord	88,1	66,8	69,4	74,0	71,7	52,3
Italia	86,1	67,4	67,0	69,6	68,3	50,5
Anno scolastico 2000/01						
Mezzogiorno	96,0	75,7	84,8	81,8	83,3	64,7
Centro-Nord	99,2	78,7	87,2	89,9	88,6	70,5
Italia	97,9	77,4	86,1	86,2	86,2	67,9

(a) Iscritti al primo anno, al netto dei ripetenti, per 100 licenziati dalla scuola media nell'anno precedente.

(b) Maturi nell'anno in corso indicato per 100 iscritti al primo anno cinque anni prima, al netto dei ripetenti.

(c) Iscritti per 100 giovani di età teorica corrispondente (14-18 anni).

(d) Media dei giovani in età 19 e 20 anni.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Tab. 3. La dispersione scolastica nelle scuole secondarie superiori statali nel 2001/02, per anno di corso (% sugli iscritti)

Anni	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
1° anno	5,3	4,3	7,5	10,2	6,4
2° anno	4,4	3,1	3,6	6,6	4,2
3° anno	3,2	3,0	3,3	5,3	3,4
4° anno	3,9	3,1	3,2	5,0	3,6
Totale	4,4	3,4	4,6	7,1	4,6
Licei classici	1,8	2,4	2,9	2,2	2,3
Licei scientifici	1,8	2,2	1,5	2,4	1,8
Istituti magistrali	3,4	2,1	2,6	5,8	3,2
Istituti tecnici	3,8	3,4	5,0	8,2	4,6
Istituti professionali	8,5	5,8	9,5	12,6	8,9
Istituti d'arte	5,8	4,9	5,4	15,2	6,5
Licei artistici	4,8	4,5	7,1	6,8	5,3

Fonte: Ministero della Pubblica Istruzione, *Indagine campionaria sulla dispersione scolastica delle scuole statali elementari, medie e secondarie superiori*, novembre 2002.

Tab. 4. Iscritti all'università (corsi di diploma e di laurea) e tasso di iscrizione, per ripartizione territoriale

Ripartizioni territoriali	1990-91	1997-98	1998-99	1999-2000	2000-01
Iscritti					
Mezzogiorno	445.327	546.106	560.223	567.986	585.248
Centro-Nord	936.034	1.130.890	1.116.479	1.117.006	1.101.578
Italia	1.381.361	1.676.996	1.676.702	1.684.992	1.686.826
Popolazione 19-25 anni					
Mezzogiorno	2.512.800	2.311.592	2.298.745	2.244.145	2.167.622
Centro-Nord	3.893.200	3.334.578	3.334.578	3.185.792	3.061.038
Italia	6.406.000	5.661.880	5.633.322	5.429.937	5.228.660
Tasso di iscrizione (%)					
Mezzogiorno	17,7	23,6	24,4	25,3	27,0
Centro-Nord	24,0	33,9	33,5	35,1	36,0
Italia	21,6	29,6	29,8	31,0	32,3

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Tab. 5. *Situazione del sistema formativo scolastico: Università (corsi di laurea e diplomi)*

A) Corsi di laurea

Ripartizioni territoriali	Iscritti	Laureati	Studenti f. c. per 100 iscritti	Laureati f. c. per 100 laureati	Laureati per 100 ventiquattrenni	Laureati per 100 immatr. 6 anni prima
Anno accademico 1990-91						
Mezzogiorno	438.491	26.720	36,4	85,5	7,7	32,7
Centro-Nord	920.460	59.091	34,1	84,2	11,4	36,0
Italia	1.358.951	85.811	31,5	84,2	9,8	34,9
Anno accademico 2000-2001						
Mezzogiorno	551.734	39.498	43,7	93,0	12,9	35,7
Centro-Nord	1.011.035	103.294	41,0	82,1	21,5	49,5
Italia	1.562.769	142.792	42,0	85,1	18,1	44,7

B) Corsi di diploma

Ripartizioni territoriali	Iscritti	Diplomati	Studenti f. c. per 100 iscritti	Iscritti ai corsi di diploma per 100 iscritti all'univ.	Immatricolati ai corsi di diploma per 100 immatr.	Diplomati per 100 immatricolati 4 anni prima
Anno accademico 1990-91						
Mezzogiorno	6.836	1.110	24,1	1,5	3,6	45,3
Centro-Nord	15.574	2.560	23,5	1,7	3,9	71,3
Italia	22.410	3.670	23,7	1,6	3,8	60,8
Anno accademico 2000-2001						
Mezzogiorno	33.514	3.736	26,6	6,1	9,8	44,3
Centro-Nord	90.543	13.270	26,2	9,0	13,6	86,1
Italia	124.057	17.006	26,3	7,9	12,3	64,3

C) Totale Università

Ripartizioni territoriali	Iscritti	Laureati e diplomati (a)	Tasso di passaggio dalle scuole superiori (a)	Tasso di iscrizione (b)	Studenti f. c. per 100 iscritti
Anno accademico 1990-91					
Mezzogiorno	445.327	27.830	64,2	25,1	31,9
Centro-Nord	936.034	61.651	77,0	34,1	30,4
Italia	1.381.361	89.481	71,8	30,6	30,1
Anno accademico 2000-2001					
Mezzogiorno	585.248	43.234	62,5	31,0	42,7
Centro-Nord	1.101.578	116.564	62,7	32,1	39,8
Italia	1.686.826	159.798	62,6	31,5	40,8

(a) Immatricolati per 100 maturi dell'anno precedente.

(b) Iscritti per 100 giovani di età teorica corrispondente (19-25 anni).

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e MIUR.

Tab. 6. *Graduatoria decrescente secondo l'indice dello stato dell'edilizia scolastica statale. Prime 30 posizioni (% sul totale delle scuole) (a)*

Grad. Province	Scuola elementare	Grad. Province	Scuola media	Grad. Province	Scuola secondaria superiore			
1	Reggio Calabria	31,6	1	Siracusa	73,6	1	Crotone	45,1
2	Crotone	29,9	2	Reggio Calabria	36,0	2	Reggio Calabria	41,8
3	Napoli	23,6	3	Vibo Valentia	35,8	3	Vibo Valentia	39,5
4	Caltanissetta	23,1	4	Crotone	35,0	4	Cagliari	37,8
5	Vibo Valentia	22,4	5	Napoli	25,9	5	Cosenza	34,6
6	Taranto	21,7	6	Latina	25,0	6	Brindisi	32,3
7	Catanzaro	21,1	7	Caltanissetta	24,8	7	Napoli	30,9
8	Siracusa	20,9	8	Taranto	24,0	8	Rimini	30,0
9	Agrigento	20,5	9	Catanzaro	23,9	9	Pisa	29,9
10	Cosenza	20,3	10	Ragusa	23,8	10	Catania	29,6
12	Enna	19,9	12	Agrigento	23,2	12	Pistoia	29,0
13	Trapani	19,8	13	Brindisi	22,2	13	Agrigento	28,4
14	Bari	19,7	14	Matera	21,7	14	Avellino	27,8
15	Roma	19,6	15	Bari	21,6	15	Sassari	27,6
16	Caserta	19,5	16	Foggia	21,4	16	Siena	26,8
17	Cagliari	19,4	17	Cosenza	21,1	17	L'Aquila	26,4
18	Nuoro	18,3	18	L'Aquila	21,0	18	Frosinone	26,2
19	Catania	18,3	19	Benevento	20,5	19	Foggia	26,1
20	Ragusa	17,5	20	Massa Carrara	20,4	20	Catanzaro	25,7
21	Sassari	16,4	21	Catania	19,7	21	Taranto	25,4
22	Brindisi	16,1	22	Caserta	19,7	22	Trento	24,8
23	Foggia	16,0	23	Roma	19,6	23	Siracusa	24,8
24	Matera	15,8	24	Cagliari	19,4	24	Chieti	24,6
25	Palermo	14,7	25	Palermo	18,6	25	Caserta	24,5
26	Teramo	14,5	26	Messina	18,0	26	Prato	24,3
27	Salerno	14,4	27	Perugia	17,9	27	Oristano	24,2
28	Frosinone	14,4	28	Lucca	17,9	28	Rovigo	24,1
29	Potenza	13,9	29	Trento	17,5	29	Caltanissetta	24,0
30	Genova	13,9	30	Rimini	17,5	30	Nuoro	23,2

(a) L'indice è il risultato della media aritmetica delle percentuali degli edifici precariamente adattati ad uso scolastico, e di quelli che presentano un livello scadente nella copertura, nell'impianto elettrico, nell'impianto fognario, nell'impianto di riscaldamento, nell'impianto idrico e nei pavimenti.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati del Ministero della Pubblica Istruzione.

Tab. 7. *Popolazione che ha conseguito un determinato livello di istruzione per classi di età (valori %), 2001*

Paesi	Almeno istruzione secondaria superiore					Almeno istruzione universitaria				
	25-64 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	25-64 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni
Francia	63,9	78,4	67,4	58,3	46,2	11,9	17,5	10,3	10,0	8,2
Germania	82,6	85,5	85,5	82,9	75,8	13,5	13,5	14,9	14,6	10,5
Italia	43,1	57,3	48,8	38,5	21,7	9,8	11,4	10,8	10,3	6,0
- Mezzogiorno	35,3	46,9	38,4	31,1	18,0	8,9	9,2	9,5	10,1	6,1
- Centro-Nord	45,4	61,2	52,2	40,4	22,5	10,3	12,6	11,5	10,4	5,9
Paesi Bassi	65,0	74,0	69,0	60,0	51,0	21,0	24,4	22,0	20,0	15,0
Spagna	40,0	57,1	44,7	29,0	17,1	16,9	23,9	18,0	112,8	8,3
Svezia	80,6	90,7	86,3	78,4	65,1	16,9	19,7	15,8	17,2	14,7
Regno Unito	63,0	68,0	65,0	61,2	55,1	18,0	21,0	18,0	18,0	12,0
Stati Uniti	87,7	88,1	88,7	89,2	82,6	28,3	29,9	27,9	30,0	24,1
Media paesi Ocse	64,2	74,0	68,4	60,2	48,6	14,7	17,9	15,5	13,7	10,0

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati OCSE, *Education at a glance*, 2002; ISTAT, *Indagine sulle forze di lavoro* 2001.

Tab. 8. Distribuzione della forza lavoro (età 25-64 anni) per livello di istruzione conseguito, 2001 (valori percentuali)

Paesi	Scuola materna e scuola elementare	Scuola media inferiore	Scuola secondaria superiore	Istruzione terziaria	Totale
Francia	12,6	18,0	43,1	26,2	100,0
Germania	1,2	12,4	54,5	31,9	100,0
Italia	12,3	35,5	39,2	13,0	100,0
- Mezzogiorno	15,4	36,7	35,2	12,7	100,0
- Centro-Nord	10,9	34,9	41,0	13,1	100,0
Paesi Bassi	8,0	20,0	40,0	32,0	100,0
Spagna	26,0	26,4	18,2	29,3	99,9
Svezia	6,9	9,8	49,9	33,4	100,0
Regno Unito	-	12,4	58,4	29,2	100,0
Stati Uniti	3,5	6,3	49,9	40,2	99,9
Media paesi OCSE	11,7	17,0	42,5	28,8	100,0

Fonte: OCSE, *Education at a glance*, 2002; ISTAT, *Indagine sulle forze di lavoro* 2001.

Tab. 9. Tasso d'attività e tasso di disoccupazione, per livello di istruzione e sesso per la popolazione 25-64 anni d'età, 2001 (valori percentuali)

Paesi	Istruzione inferiore alla secondaria superiore		Istruzione secondaria superiore		Istruzione universitaria		Tutti i livelli di istruzione	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Tasso d'attività (%)								
Francia	75,9	56,8	88,0	75,6	91,5	83,7	84,9	70,4
Germania	76,6	4,6	83,5	70,2	91,7	83,1	84,5	68,0
Italia	75,3	35,1	86,7	67,6	91,4	81,6	80,8	50,2
- Mezzogiorno	77,6	25,1	83,8	56,8	90,3	79,9	80,6	39,0
- Centro-Nord	74,0	41,1	88,0	72,2	92,0	82,3	80,8	56,1
Paesi Bassi	77,0	46,0	89,0	73,0	92,0	83,2	86,2	64,3
Spagna	82,9	40,5	89,8	66,2	90,8	82,9	86,2	54,1
Svezia	79,2	65,7	88,5	83,3	91,4	90,4	87,1	81,9
Regno Unito	67,2	51,0	87,8	76,7	93,0	87,4	86,2	74,2
Stati Uniti	75,4	51,7	85,8	73,1	92,1	80,9	86,7	73,4
Media paesi OCSE	76,8	50,5	88,5	69,8	92,7	82,7	86,3	65,4
Tasso di disoccupazione (%)								
Francia	9,7	14,4	5,1	9,3	4,1	5,6	6,2	9,8
Germania	15,6	11,5	8,1	8,4	3,4	4,4	7,7	8,1
Italia	6,8	13,1	4,5	9,3	4,1	7,5	5,7	10,6
- Mezzogiorno	13,1	29,0	9,8	21,5	7,3	12,4	11,5	22,9
- Centro-Nord	3,1	7,3	2,2	5,2	2,7	5,3	2,7	6,0
Paesi Bassi	3,0	5,0	1,6	3,1	1,8	2,1	2,0	3,4
Spagna	7,3	16,1	5,4	12,8	4,7	8,8	6,2	13,3
Svezia	5,6	6,4	5,0	4,2	2,6	2,2	4,5	3,8
Regno Unito	9,4	5,7	4,1	3,7	2,0	1,9	4,1	3,4
Stati Uniti	7,5	8,9	4,2	3,4	1,9	2,0	3,7	3,3
Media paesi OCSE	8,9	9,4	4,8	6,4	2,8	3,5	5,0	6,1

Fonte: OCSE, *Education at a glance*, 2002; ISTAT, *Indagine sulle forze di lavoro* 2001.

Tab. 10. *Diplomati nel 1998 per tipo di scuola e ripartizione territoriale (a), per condizione professionale nel 2001 (valori percentuali)*

Tipi di scuola	Lavorano		Non lavorano			Totale
	Totale	Di cui: svolgono un lavoro continuativo dopo il diploma	Cercano lavoro (b)	Studiano (c)	Altra condizione	
Mezzogiorno						
Istituti professionali (d)	61,9	42,9	29,5	4,8	3,8	100,0
Istituti tecnici	57,2	41,1	25,8	13,7	3,3	100,0
Licei	24,1	12,0	19,6	54,3	2,0	100,0
Istituti magistrali	47,3	26,7	31,7	17,1	3,9	100,0
Altri tipi di scuole	48,7	35,0	30,3	15,0	6,1	100,0
Totale	47,0	31,1	25,5	24,4	3,2	100,0
Centro-Nord						
Istituti professionali (d)	84,9	72,5	7,6	5,4	2,0	100,0
Istituti tecnici	74,9	63,3	7,8	14,2	3,1	100,0
Licei	31,9	18,3	12,4	53,6	2,1	100,0
Istituti magistrali	63,9	51,9	14,7	20,2	1,2	100,0
Altri tipi di scuole	60,0	46,2	15,9	16,0	8,1	100,0
Totale	62,2	49,8	9,9	25,2	2,7	100,0
Italia						
Istituti professionali (d)	75,7	60,6	16,4	5,2	2,7	100,0
Istituti tecnici	67,3	53,7	15,6	14,0	3,2	100,0
Licei	28,6	15,6	15,4	53,9	2,1	100,0
Istituti magistrali	53,6	36,2	25,3	18,3	2,9	100,0
Altri tipi di scuole	55,5	41,7	21,6	15,6	7,3	100,0
Totale	55,5	41,5	16,8	24,8	2,9	100,0

(a) Le ripartizioni si riferiscono all'ubicazione della scuola.

(b) Inclusi eventuali studenti.

(c) Esclusi gli studenti in cerca di lavoro.

(d) Sono incluse le scuole magistrali.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT, *Inserimento professionale dei diplomati. Indagine 2001*.

Tab. 11. Laureati nel 1998 per condizione occupazionale nel 2001, gruppi di corsi e ripartizione territoriale (valori percentuali)

Gruppi di corsi	Lavorano		Non lavorano		Totale
	Totale	Di cui: svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea	Cercano lavoro	Non cercano lavoro	
Mezzogiorno					
Gruppo scientifico	71,3	64,7	16,8	11,9	100,0
Gruppo chimico-farmaceutico	75,3	67,7	7,7	17,0	100,0
Gruppo geo-biologico	61,7	50,5	20,0	18,3	100,0
Gruppo medico	17,4	13,6	4,1	78,4	100,0
Gruppo ingegneria	88,3	80,1	4,8	6,9	100,0
Gruppo architettura	74,1	59,9	14,0	12,0	100,0
Gruppo agrario	63,5	53,3	18,1	18,4	100,0
Gruppo economico-statistico	70,0	57,2	17,3	12,7	100,0
Gruppo politico-sociale	65,0	43,0	27,4	7,6	100,0
Gruppo giuridico	45,9	37,7	28,4	25,7	100,0
Gruppo letterario	54,4	43,5	34,2	11,4	100,0
Gruppo linguistico	60,7	46,5	28,8	10,5	100,0
Gruppo insegnamento	64,9	41,7	25,9	9,2	100,0
Gruppo psicologico	58,5	45,2	26,8	14,7	100,0
TOTALE	60,3	49,0	21,0	18,7	100,0
Centro-Nord					
Gruppo scientifico	83,8	78,4	3,3	12,9	100,0
Gruppo chimico-farmaceutico	84,3	81,4	4,7	11,0	100,0
Gruppo geo-biologico	69,2	60,9	10,0	20,9	100,0
Gruppo medico	21,3	19,6	2,5	76,2	100,0
Gruppo ingegneria	94,3	90,4	1,7	4,1	100,0
Gruppo architettura	88,0	73,9	5,0	6,9	100,0
Gruppo agrario	82,0	74,1	7,4	10,6	100,0
Gruppo economico-statistico	85,6	77,5	3,4	11,0	100,0
Gruppo politico-sociale	87,8	68,9	6,1	6,1	100,0
Gruppo giuridico	60,7	53,4	12,4	26,9	100,0
Gruppo letterario	77,2	62,1	11,3	11,5	100,0
Gruppo linguistico	83,7	69,6	8,1	8,2	100,0
Gruppo insegnamento	88,7	55,2	4,6	6,8	100,0
Gruppo psicologico	80,6	65,8	11,4	8,0	100,0
TOTALE	78,7	68,7	6,3	15,0	100,0
Italia					
Gruppo scientifico	80,6	74,8	6,8	12,6	100,0
Gruppo chimico-farmaceutico	82,1	78,0	5,5	12,5	100,0
Gruppo geo-biologico	66,9	57,9	12,9	20,1	100,0
Gruppo medico	20,0	17,6	3,0	77,0	100,0
Gruppo ingegneria	93,1	88,3	2,3	4,6	100,0
Gruppo architettura	84,3	70,1	7,5	8,3	100,0
Gruppo agrario	77,0	68,5	10,3	12,7	100,0
Gruppo economico-statistico	81,7	72,4	6,9	11,4	100,0
Gruppo politico-sociale	82,6	63,0	11,0	6,4	100,0
Gruppo giuridico	55,2	47,6	18,3	26,5	100,0
Gruppo letterario	70,0	56,2	18,5	11,5	100,0
Gruppo linguistico	76,8	62,7	14,3	8,9	100,0
Gruppo insegnamento	80,3	50,5	12,1	7,6	100,0
Gruppo psicologico	76,9	62,4	14,0	9,1	100,0
TOTALE	73,5	63,2	10,4	16,1	100,0

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT, *Inserimento professionale dei laureati. Indagine 2001.*

Tab. 12. *Diplomati universitari nel 1999 per condizione professionale nel 2002 (valori %)*

Ripartizioni territoriali	Lavorano		Non lavorano		Totale
	Totale	Di cui: in modo continuativo dopo il diploma	Cercano lavoro	Non cercano lavoro	
Nord	92,7	81,2	3,5	3,9	100,0
Centro	91,2	75,4	6,3	2,5	100,0
Mezzogiorno	76,3	59,7	18,9	4,8	100,0
Italia	88,5	74,7	7,7	3,7	100,0

Fonte: ISTAT, *Inserimento professionale dei diplomati universitari. Indagine 2002*.

Tab. 13. *Allievi iscritti ai corsi di formazione professionale, per ripartizione e categorie d'utenza: anno formativo 2000-2001*

Ripartizioni territoriali	Formazione giovani (a)	Formazione adulti occupati	Formazione adulti disoccupati (b)	Altri	Totale
Valori assoluti					
Mezzogiorno	79.190	19.644	16.803	767	116.404
Centro-Nord	203.783	218.951	53.419	19.923	496.076
Italia	282.973	238.595	70.222	20.690	612.480
Composizione %					
Mezzogiorno	68,0	16,9	14,4	0,7	100,0
Centro-Nord	41,1	44,1	10,8	4,0	100,0
Italia	46,2	39,0	11,5	3,4	100,0
Var. % rispetto all'anno precedente					
Mezzogiorno	61,2	-45,5	11,9	-81,7	11,5
Centro-Nord	27,8	11,4	-26,9	10,8	11,0
Italia	35,6	2,6	-20,2	-6,7	11,1
Allievi per bacino di utenza					
	(c)	(d)	(e)		(f)
Mezzogiorno	16,8	0,3	1,7	-	1,5
Centro-Nord	81,3	1,5	9,5	-	3,1
Italia	37,5	1,2	5,2	-	2,6

(a) Iscritti ai corsi di 1° e 2° livello e apprendisti.

(b) Iscritti ai corsi per disoccupati, occupazione critica e soggetti a rischio esclusione.

(c) Iscritti ai corsi di 1° e 2° livello sui giovani di 15-24 anni in cerca di occupazione.

(d) Iscritti ai corsi per adulti occupati sul totale degli occupati con 25 anni ed oltre.

(e) Iscritti ai corsi per adulti disoccupati sul totale dei disoccupati con 25 anni ed oltre.

(f) Totale iscritti su forze di lavoro.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISFOL.